

Intervento su “Cultura è futuro” | cons.Valentina Grippo | Terzo Polo

Sono molto grata agli organizzatori di ArtLab per avermi esteso l'invito a partecipare a questa importante discussione sulla centralità del settore della cultura per il rilancio del nostro Paese. Al di là di ogni retorica e frase di circostanza, il ruolo strategico e fondativo della cultura per tutto il corpo sociale della Nazione costituisce un tratto distintivo della identità e della proposta politica del nostro partito. Quando sentiamo parlare di “allarme democratico”, penso non tanto a fantomatiche svolte autoritarie che deriverebbero da una eventuale riforma in senso presidenziale della Costituzione. Piuttosto, la mente ci va ai seri rischi che potrebbero invece derivare dalla spaventosa avanzata della povertà culturale nella società italiana: un fenomeno che ha assunto proporzioni tali da far parlare di un vero e proprio sottosviluppo di ritorno in molte aree del nostro Paese. L'Italia è infatti il penultimo Paese dell'Unione Europea per partecipazione dei cittadini ad attività culturali. Meno della metà dei cittadini italiani frequenta musei, teatri, concerti e mostre. Quasi il 60% della popolazione, dai sei anni in su, legge meno di un libro all'anno. Al Sud, la situazione è addirittura peggiore. Il 70% dei ragazzi non coltiva l'abitudine della lettura. Il Paese si trova quindi a fronteggiare una vera e propria emergenza educativa e purtroppo è già possibile toccare con mano gli effetti devastanti che essa produce, a tutti i livelli. Non solo, in un mondo sempre più globalizzato, dove lo sviluppo è trainato da un travolgente progresso tecnico-scientifico, è fondamentale formare un capitale umano altamente qualificato, capace di muoversi a suo agio nel mercato del lavoro dell'economia della conoscenza. Ma ciò che è più importante, è che una società democratica, di stato di diritto, necessariamente non può che fondarsi su una cittadinanza attiva, informata, capace di assumere scelte consapevoli. Se viene meno questo diffuso lievito educativo, entra in discussione la possibilità stessa della democrazia. Cultura, sapere e scuola, assieme alla sanità, sono i pilastri principali del welfare state della nostra società. Se vogliamo fermare il declino dell'Italia, dobbiamo investire ogni euro disponibile su questi due comparti.

La situazione difficile che emerge con l'uscita dalla fase più acuta della pandemia ci consegna un quadro nazionale da ripensare completamente per far sì che i diversi ambiti della cultura siano il vero volano della ripresa, non solo economica, ma anche etico-civile e spirituale, del Paese. Questo può avvenire solo integrando in modo sistematico e sinergico i comparti della formazione, delle Arti e del turismo. Siamo convinti che, solo attraverso un raccordo accorto di questi tre livelli, si possa davvero arricchire spiritualmente la vita delle persone, rimettendole a contatto con la bellezza e ciò che di più nobile e sublime ha prodotto la nostra tradizione millenaria. Il settore della cultura ha purtroppo sofferto una crisi profondissima durante la pandemia e oggi una nuova crisi economica, prodotta dall'ondata inflattiva e dalla guerra, rischia di infliggere un secondo colpo gravissimo, e forse fatale, a tutto l'indotto di questo comparto così importante. Non possiamo e non dobbiamo permettere che ciò accada. Il PNRR ci offre una grande opportunità di investire come mai prima sulla cultura. A ciò si somma anche l'opportunità storica che deriva dal mutamento, indotto dalla pandemia, nelle abitudini e negli stili di vita delle persone, le quali - resesi forse conto durante il COVID di quanto non scontata fosse la capacità di usufruire e godere delle infrastrutture culturali - sono oggi maggiormente disposte a lasciarsi coinvolgere nelle tante iniziative culturali che il nostro Paese può offrire. Dalla valorizzazione del libro e l'avvio alla lettura, ad

un maggiore investimento in nuove produzioni cinematografiche e nel comparto audiovisivo, dal cinema al teatro: proponiamo di utilizzare parte delle risorse disponibili per adeguare e far crescere le infrastrutture della cultura diffuse in tutta Italia. Pensiamo ad un investimento sull'industria culturale analogo a quello promosso per il settore manifatturiero con Industria 4.0 da Carlo Calenda. In questo modo, si aiuterebbe l'industria culturale del Paese a modernizzarsi, per esempio promovendo la digitalizzazione del patrimonio, l'innovazione delle piattaforme, la ricerca di investimenti internazionali, nonché gli investimenti per la produzione e la programmazione a collaborazioni cross-settoriali e multi-disciplinari ed il supporto alla eco-sostenibilità'. Il settore della cultura deve modernizzarsi e lo Stato agevolare questa trasformazione tramite incentivi e agevolazioni. Condividiamo molto, per fare solo un esempio, la vostra proposta di incentivare la domanda privata, sia attraverso misure sul modello della 18App, sia attraverso detrazioni fiscali sulle spese culturali e la riduzione della aliquota IVA al livello minimo consentito per tutti i settori ad oggi esclusi.

Oltre ai macro-interventi infrastrutturali su ognuno di questi settori, pensiamo di proporre anche delle campagne specifiche nell'immediato. Proponiamo il potenziamento degli istituti di cultura italiana all'estero e di far conoscere la Capitale del Paese, Roma, a tutti i ragazzi under 25 tramite un viaggio di istruzione gratis. La lingua, la cultura, e l'azione promossa dagli istituti di cultura all'estero sono un formidabile strumento di diplomazia e soft power. L'Italia, e penso alla Società Dante Alighieri, non ha nulla di paragonabile alla rete degli istituti Goethe, Cervantes, British Council in giro per il mondo, solo per citare alcuni altri Paesi europei delle dimensioni dell'Italia. Valorizzare gli istituti italiani di cultura all'estero significa anche rafforzare le relazioni produttive ed offrire agli attori della cultura italiana le basi di una carriera internazionale. Infine, l'identità nazionale di un popolo non è scindibile dal senso di appartenenza che ogni cittadino sente alla propria capitale. Per questa ragione vogliamo dare a tutti i giovani tra i 18 e i 25 anni l'opportunità di recarsi a Roma con un viaggio sponsorizzato dal Governo.

Ringrazio ancora una volta ArtLab per questa importante occasione di confronto e posso assicurarvi a nome di Azione e di Carlo Calenda che la promozione della cultura e la difesa di tutto il suo indotto sono in cima alle nostre preoccupazioni e al centro dell'azione legislativa che promuoveremo in Parlamento.